

Il senatore però non molla: «Tornerò in Corea del Nord»

«Il partito mi ha escluso ma la gente mi vuole bene»

Parla Razzi «Silurato dai vertici abruzzesi di FI»

Amareggiato

«Se dicessi che sono felice sarei un gran bugiardo»

■ Oggi sono Razzi amari. Quando chiediamo al senatore Antonio Razzi, non ricandidato da Forza Italia per le politiche, come stia vivendo questa sua esclusione lui ci risponde di getto, schietto: «Caro Lenzi, come vuole che la viva? Non posso dire di essere felicissimo, sarei un gran bugiardo. Sono amareggiato». La nostra intervista con lui, l'uomo che dialoga con la Corea del Nord contro tutti gli scetticismi possibili, comincia da qui. Dalla delusione.

Cosa non le va giù senatore?

«Io ho rappresentato FI in tutto il mondo, alla grande. E che mi abbiano escluso ascoltando i dirigenti in Abruzzo di FI, che non mi hanno voluto candidato, mi amareggia. Mi hanno detto: "Vattene all'estero", ma io sono 12 anni che vivo in Italia. E poi contano gli elettori abruzzesi, non i vertici regionali, per vincere le elezioni. Io in Abruzzo sono stato votato dagli abruzzesi. E poi...».

Poi?

«Ma le pare che io debba fare l'emigrante nella mia terra. Io ho lasciato il mio paese a 17 anni per cercare fortuna all'estero, sono andato in Svizzera e sono tornato dopo 41 anni di fatiche. Essere trattato così nella mia regione!».

Ha provato a parlare con Silvio Berlusconi?

«Ho provato a chiamarlo il presidente Berlusconi, che in questa mia vicenda non ha colpa, ma se non te lo passano».

Come sarebbe non te lo passano?

«Al telefono. Io per educazione ho chiamato ad Arcore, non è che mi presento a casa delle persone senza avvertire».

Ma poi ci è andato ad Arcore?

«No, non ci sono andato».

Continuerà a far politica senatore Razzi?

«Sicuramente. Continuerò e resterò in Forza Italia, non sono un uomo che tradisce».

Lei però, dopo la vicenda delle liste, ha detto che capisce chi vota 5 Stelle. Perché?

«Comincio a capire il cittadino che vota 5 Stelle, anche se io resto di FI. Si tratta di quel cittadino che sfogliando le liste elettorali non trova i candidati che vorrebbe: "Ma come - si chiede - non c'è Razzi?". Io poi ho simpatia dai cittadini di tutti gli schieramenti. E i giovani mi adorano. Ricevo centinaia di sms di persone deluse per la mia mancata ricandidatura. Questo mi conforta, mi dico che c'è gente perbene, che mi vuol bene».

Continuerà, anche fuori dal Parlamento, ad occuparsi di Esteri?

«Se potrò di certo. Se me lo lasceranno fare. Io resto a disposizione del partito. E sono sempre ammiratore del presidente Berlusconi. L'unico che quando sono entrato in FI mi ha abbracciato».

In che senso?

«Fu lui, l'unico a dirmi "benvenuto nella mia famiglia". Mi ha dato molta soddisfazione. Vede, Antonio Razzi non è un uomo di potere. È un operaio tessile che è entrato in Parlamento».

Dalla Corea del Nord l'ha chiamata nessuno?

«No, dall'Ambasciata della Corea del Nord non mi hanno chiamato, forse non lo sanno ancora. Sono però invitato alla festa che si terrà nella loro Ambasciata a Roma il 15 febbraio. E ci andrò».

E da Kim Jong-un andrà più?

«Come no. Io sono disponibile ad andare a settembre a Pyongyang per Festa dei 70 anni del partito dei lavoratori nordcoreano».

Una frase di Razzi oggi?

«Che amarezza!».

Mas. Len.

